

ISSN: 0213-2052

## MAZZARINO E LA STORIOGRAFIA GRECA DEL III SECOLO D.C.

*Mazzarino and the greek historiography of the third  
century A.D.*

Barbara SCARDIGLI  
*Università de Siena*

BIBLID [0213-2052 (2001) 19, 93-98]

SOMMARIO: Nonostante in studi recenti sia stata riproposta, con nuovi argomenti, l'identificazione dell'Anonimo post Dionem con Pietro Patrizio, si cerca di difendere la tesi di Santo Mazzarino (e di altri, prima di lui) che i due storici sono da distinguere; soprattutto in base alla profonda diversità delle raccolte di Costantino Porfirogenito, dalle quali provengono; frammenti.

*Parole chiave:* anonymus post Dionem, Pietro Patrizio, Santo Mazzarino.

ABSTRACT: Although in recent studies is proposed with new arguments the identification between the Anonymous post Dionem and Petrus Patricius, in this work is intended to defend the Santo Mazzarino thesis (and others before him) conducting to the difference between the two historians. This idea is based in the deep difference of the C. Porfirogenitus versions in the origin of the same fragments.

*Key words:* anonymus post Dionem, Petrus Patricius, Santo Mazzarino.

Questa breve nota vuole riprendere la discussione sul rapporto tra l'autore definito comunemente Anonymus post Dionem (FHG IV, p. 191 ss.) e il bizantino Pietro Patrizio (FHG IV, p. 184 ss.), problema, al quale Santo Mazzarino, unendo alla sua straordinaria conoscenza di problemi storiografici, tanto classici quanto tardo-antichi e bizantini e la sua grande capacità di intuizione e di compartecipazione, dedicò vari contributi; tra l'altro, questo argomento non è stato toccato nel convegno svoltosi in sua memoria (9-11 maggio 1991).

La teoria che i due autori non possono identificarsi è esposta da Mazzarino a più riprese: nell'ammirevole «*Pensiero storico classico*» (1966, II 2, pp. 301 ss., 469 s.) e poco dopo in tre articoli: a) un intervento al convegno iranistico dal titolo *La tradizione sulle guerre tra Shabubr I e l'Impero romano: «prospettiva» e «deformazione storica»*, pubblicato prima in *Acta Ant. Hung.* (1971, p. 59 ss., in part. 79) e poi in «*Antico, tardoantico ed èra costantiniana*», (II 1980, p. 33 ss.), b) *L'Anonymus post Dionem e la «Topica» delle guerre romano-persiane 242/4 d.C. - 283/(4?) d.C.*, *Conv. Accad. Lincei* 367, 1971, p. 655 ss., e c) in un convegno presso l'Ass. Budé, *Sulla storiografia greca intorno alla grande crisi del III secolo d. C.*, ristampato, con leggere modifiche in «*Antico, tardoantico*» II (v. sopra), p. 26 ss.

In passato invece l'identificazione dei due autori era data per scontata, così ad es. B. Niebuhr<sup>1</sup>, C. De Boor<sup>2</sup>, Ph. Boissevain<sup>3</sup>, C. Müller<sup>4</sup>, W. Ensslin<sup>5</sup>, K. Krumbacher<sup>6</sup>, A. Nagl<sup>7</sup>; parere contrario invece presentano ad es. L. Mendelssohn<sup>8</sup> e P. Sotriadis<sup>9</sup>.

Sulla figura, sull'attività politico-diplomatica e su quella di scrittore di Pietro Patrizio, siamo bene informati<sup>10</sup>: svolse le funzioni di *magister officiorum* sotto Giustiniano (527-565), si dimostrò grande esperto diplomatico nei rapporti con i Goti in Occidente e con i Sassanidi in Oriente<sup>11</sup>; compose inoltre una Storia Romana, di cui restano frammenti, che spaziano dal triumviro Marco Antonio fino a Costanzo II/Giuliano. Chi ritiene che l'Anonimo, del quale possediamo frammenti che vanno dal periodo di Valeriano<sup>12</sup> a quello di Costantino non si identifichi con Pietro Patrizio, si pone naturalmente la questione della sua identificazione. In

1. «Dexippi Eunapii Petri Patricii Prisci Malchi Menandri Historiae quae supersunt, Corpus Bonn». *Hist. Byz.* 1, 1829, p. xxiv s.

2. «Römische Kaisergeschichte in byzantinischer Fassung», I. «Der Anonymus post Dionem», *Byz. Zeitschr.* 1, 1892, p. 14 ss. e *Excerpta de legationibus* (cfr. sotto), Berlin 1903, I pp. 3-4 e II, pp. 390-96.

3. *Cassii Dionis Cocceiani quae supersunt*, Berlin 1895 I, p. xviii; III, pp. 747, 181; *Excerpta de sententiis, da Excerpta Hist. Imp. iussu Constantini Porphyrog. confecta*, vol. IV, Berlin 1906 p. x-xv; 264-71 e *excerptis Planudeis et Constantinianis*, Progr. Rotterdam 1884.

4. *Fragmenta Historicorum Graecorum IV*, Paris 1851, fr. 9 con commento a p. 187.

5. «Zu den Kriegen des Sassaniden Schapur I.», *Sitz. Ber. Bayr. Ak. Wiss.* 1947, H. 5, p. 31, 59.

6. *Geschichte der byzantinischen Literatur*, Handb. der Altertumsw. IX, 1897, p. 373

7. Petrus Patricius, *RE XIX*, 1938, col. 1296 ss.

8. *Zosimi comitis et exadvocati fisci historia nova*, Leipzig 1887, praef. p. xxxiv A 1

9. «Zur Kritik des Johannes von Antiochia», *Jahrb. f. class. Phil.*, Suppl. 16, 1887, p. 1 ss.

10. Proc., *Bell. Goth.* 13, 30; Joh. Lyd., *De mag.* II 26. Cfr. Nagl, col. 1298; MAZZARINO, *L'Anonymus*, p. 660 s.; *B. Baldwin, Peter Patrikios*, *Oxf. Dict. of Byzant.* 1991, III, p. 1641.

11. Cfr. J. R. MARTINDALE, *Prosopogr. Later Roman Emp. III B*, Cambridge 1992, p. 995 ss.

12. ma probabilmente almeno da Gordiano III: MAZZARINO, *L'Anonymus*, p. 658.

particolare, Mazzarino, collocando la redazione della sua opera attorno al 500 d.C.<sup>13</sup> e ravvisando l'utilizzo di fonti contemporanee agli eventi del terzo secolo<sup>14</sup>, in base a «tratti significativi del pensiero storico del III secolo» (L' Anonymus, p. 656), propende per l'autore cristiano di rango senatorio Eustazio di Epifania in Siria (FHG IV, p. 138 ss.)<sup>15</sup>, che visse sotto Anastasio (5.<sup>o</sup>/6.<sup>o</sup> sec.) e del quale sappiamo pochissimo; è conservato nella Storia Ecclesiastica di Euagrio Scolastico (6.<sup>o</sup> sec.: HE 5, 24, p. 219, 14-15 Bidez-Parmentier = Migne Gr. 86, 2, col. 2841)<sup>16</sup>. A Eustazio risalirebbe poi Zonara (esempi nell'Anonymus, p. 656 ss.) e, per altri, anche Leo Grammaticus<sup>17</sup>.

L' argomento principale della dimostrazione di Mazzarino, già presente in Mendelssohn (v. sopra) e in Gräbner<sup>18</sup>, è la tendenza apparentemente opposta dei due autori nel racconto della cattura dell' imperatore Valeriano, nella o attorno alla battaglia di Edessa (260 d.C.)<sup>19</sup>, da parte del re persiano Sapore I. Secondo la tradizione latina (Epit. De Caes. 32, 5; Eutr. 9, 7; Oros. 7, 22, 4; Ruf. Fest. 23)<sup>20</sup>. Valeriano fu sconfitto (*rege superatus* negli autori citati) e preso prigioniero (*captus* - anche in Lact., De mort. pers. 5, 2)<sup>21</sup> da Sapore; la versione risale probabilmente alla Enmannsche Kaisergeschichte<sup>22</sup>. Simile è la prima delle due versioni riportate in Zonara (XII 23 = Dindl. vol. III p. 140: *συνελήφθη*). Secondo Aurelio Vittore (Liber de Caes. 32, 5), che non parla di battaglia, la cattura di Valeriano avvenne *dolo*, versione con la quale concorda Zosimo (1, 36, 2): Valeriano, definito *μαλακός* e dedicato alla *βίου χαννότης*, a causa della peste fra l'esercito, cercò -per mezzo di suoi delegati- di comprare la pace coll'oro, ma Sapore gli chiese di presentarsi personalmente e lo catturò. Questa versione corrisponde alla seconda parte del fr. 9 di Pietro Patrizio<sup>23</sup>, la prima parte del quale esplicita che Valeriano fu spinto da motivi validi (appunto la peste: Baldini, p. 124). Nella seconda versione riportata in Zonara (XII 23, 140, 21-31) è cambiato il ruolo di Valeriano e dei soldati: questi ultimi,

13. Sulla storiografia greca intorno alla grande crisi del III secolo d.C., in MAZZARINO, *Antico, tardoantico*, p. 28.

14. Per MAZZARINO (ad es. *Pensiero*, II 2, 308, *Anon. Post Dionem*, p. 659 ss., in particolare 670) si tratta di Nicostrato, sofista di Trapezunte (JONES-MARTINDALE - MORRIS, PLRE I, p. 631; cfr. W. FELIX, *Antike literarische Quellen zur Aussenpolitik des Sassanidenstaates*, I, Wien 1985, p. 75) e dello storico Eusebio, autore di una storia da Ottaviano a Caro (Euagr. HE III 41, p. 143, 30-31, B. -P. = Migne Gr. 86, 2, 451 - cfr. JONES-MARTINDALE-MORRIS, PLRE I p. 301).

15. JONES-MARTINDALE-MORRIS, PLRE II p. 435 s.

16. MATRINDALE ECC. PLRE IV A, p. 452 ss.

17. B. BLECKMANN, *Die Reichskrise des III. Jahrhunderts in der spätantiken und byzantinischen Geschichtsschreibung*, Köln 1993, p. 43 ss.

18. «Eine Zosimusquelle», *Byz. Zeitschr.* 14, 1905, p. 121 ss.

19. Sulla datazione vd. I. KÖNIG, *Die gallischen Usurpatoren von Postumus bis Tetricus*, München 1981, p. 20 ss.

20. Cfr. M. FESTY, *Pseudo-Aurélius Victor, Abrégé des Césars*, Paris 1999, 154

21. FELIX, p. 68 s.

22. Cfr. MAZZARINO, *Pensiero storico* II 2, p. 304, B. H. STOLTE, «The Roman Emperor Valerianus and Sapor I, king of Persia», *Riv. Stor. Ant.* 1, 1971, p. 157, O. DESBOURDES-S. RATTI, *Histoire Auguste*, Tome IV, Paris 2000, p. 46 s., A. BALDINI, *Storie perdute (III secolo d.C.)*, Bologna 2000, p. 124.

23. Cfr. FELIX, p. 64 ss.; D. S. POTTER, *Prophecy and History in the crisis of the Roman Empire. A historical commentary in the Thirteenth Sibylline Oracle*, Oxford 1990, p. 362

ribellandosi contro Valeriano e cercando di ucciderlo, lo inducono a rifugiarsi di sua volontà presso Sapore (la battaglia segue solo dopo) e a tradire l'esercito (similmente Synk. 466, 9-13 Mossh.)<sup>24</sup>. Dall'iscrizione trilingue di Sapore (*Res gestae divi Saporis*)<sup>25</sup> risulta pure il dato –presente anche nella tradizione latina e in Zonara I –della cattura dell'imperatore sul campo di battaglia (le precedenti trattative sono omesse). Questa versione corrisponde all'Anonimo (fr. 3, p. 193; cfr. anche Euagr. III 41, p. 143, 30-31: Bidez-P.: *δορυάλωτος?* – domanda retorica) e si ritrova contenuta nel discorso di Galerio di fronte al delegato del figlio di Sapore, Narsete I (nel fr. 13 di Pietro Patrizio), il quale insiste sull'inganno di Sapore (*δόλους αὐτὸν ἀπαντήσαντες*)<sup>26</sup>, così come nece l'autore della *Historia Augusta* (epistola di un *rex regum* Velsolus a Sapore: 1, 2), e appunto in Aurelio Vittore e Zonara I<sup>27</sup>.

Ora, per Mazzarino le versioni dell'Anonimo e di Pietro Patrizio sono inconciliabili: il primo afferma (fr. 3) che Valeriano fu sconfitto in battaglia e fatto prigioniero, nel secondo (fr. 9, con tono diverso fr. 13) la sconfitta è ridotta ad un'azione di inganno con passaggio dell'imperatore al nemico<sup>28</sup>.

Recentemente sia Paschoud (p. 156 n. 66), sia soprattutto Bleckmann (*Reichskrise*, p. 97 ss.)<sup>29</sup> e Baldini (p. 124 ss.) hanno rilevato che in questo racconto, se da una parte il quadro delle fonti è molto differenziato, dall'altra le varie versioni non sarebbero però così contrapposte da non permettere di avvicinare l'Anonimo a Pietro Patrizio e di combinare le differenti versioni della cattura di Valeriano. Si veda Bleckmann che le ricostruisce così (p. 102 ss.): l'esercito di Valeriano, privo del suo capo, patendo la fame e/o la peste, viene rinchiuso a Edessa; Valeriano cerca di soccorrerlo, ma, assediato a sua volta e costretto a trattare, viene catturato; cfr. anche Baldini (p. 125): travaglio dell'esercito –battaglia perduta e trattative offerte da Valeriano– inganno, prigionia e morte ignominosa. Racconti abbastanza lineari del genere sarebbero coevi all'evento e solo in seguito si diversificherebbero, allontanandosi sempre di più dall'originale. Partendo dall'ipotesi per cui notizie meno contraddittorie risalirebbero allo stesso terzo secolo, Baldini (p. 134 s.) cerca di fondere e di armonizzare in una sequenza logica i frammenti 9, 10, 11 e 13 di Pietro Patrizio con i frammenti 3, 7, e 8, 1-2 dell'Anonimo.

24. Cfr. E. KETTENHOFEN, *Die römisch-persischen Kriege des 3. Jahrhunderts n. Chr. Nach der Inschrift Saporis I.*, Wien 1982, p. 97 ss.; FELIX, p. 67.

25. Cfr. J. GAGÉ, «Comment Sapor a-t-il "trionphé" de Valérien?» *Syr.* 42, 1965, p. 357 ss. con basso-rilievi attestanti l'umiliazione di Valeriano; vd anche B. C. MACDERMOT, «Roman Emperors in the Sassanian Reliefs», *Journ. Rom. Stud.* 44, 1954, p. 79 ss.; FELIX, p. 69; E. WINTER, *Die sassanidisch-römischen Friedensverträge des 3. Jahrhunderts n. Chr. – ein Beitrag zum Verständnis der aussenpolitischen Beziehungen zwischen den beiden Grossmächten*, Frankfurt - Bern 1988, p. 112 ss.

26. Cfr. FELIX, p. 70 s.; F. PASCHOUD, *Zosime, Histoire Nouvelle I*, Paris 1971, p. 155

27. Mazzarino adduce ancora altri argomenti a sfavore di una identificazione di Pietro Patrizio e l'Anonimo (ad es. *Pensiero*, II 2, 308 ss., *L'Anonimo*, p. 663 s.), come lo scotennamento del cadavere di Valeriano e la vittoria persiana su Numeriano.

28. Cfr. anche FELIX, p. 67.

29. Cfr. lo stesso, «Die Chronik des Johannes Zonaras und eine pagane Quelle zur Geschichte Konstantins», *Hist.* 40, 1991, p. 359.

Ora, nonostante una innegabile plausibilità di questi argomenti, vorrei ribadire la tesi di fondo di Mazzarino, e cioè distinguere l'Anonimo da Pietro Patrizio, proprio tenendo presente la tematica diversa delle raccolte di Costantino Porfirigeneto in cui è conservato il materiale di Pietro Patrizio e dell'Anonimo. Infatti, se accettiamo la tesi della loro identità, questo unico autore avrebbe fornito il materiale sia all'escertore del *De legationibus*, sia a quello del *De sententiis*, ma –bisogna aggiungere– lo avrebbe stranamente elaborato in modo molto diverso e non soltanto perché diversa era la tematica. John Drinkwater<sup>30</sup>, scartando come Mazzarino la possibilità di identificare i due autori, riprende la vecchia tesi di Görres (Jahns Jahrb. 14, p. 219) della diversità di spirito dei due autori, tesi criticata da de Boor (Röm. Kaisergesch. p. 31 s.), e insiste sulla migliore qualità di Pietro Patrizio, concludendo che i suoi escerti riguardano «weighty affairs, matters of state», mentre l'Anonimo contiene «gossip and interesting sayings» (cfr. anche Potter, p. 396 s. - v. sotto).

La difficoltà di considerare unico l'autore dei due gruppi di escerti potrebbe confermarsi e ribadirsi proprio se si esaminano anche gli altri frammenti del *De sententiis*, scoperti nel 1827 da Angelo Mai in un palinsesto (cod. Vatic. Graecus 73)<sup>31</sup> di detti (περὶ γνώμων) attribuiti dallo stesso Mai a Pietro Patrizio. Si tratta nella prima parte di detti di storia imperiale, estratti da Cassio Dione<sup>32</sup>, nella seconda (frr. 157-188), cioè per il periodo in cui Cassio Dione manca, dei nostri frammenti attribuiti nell'edizione di Müller all'Anonimo, ma da altri appunto a Pietro Patrizio, a Eustazio, Giovanni Antiocheno<sup>33</sup>, ecc. Forse l'escertore ha però attinto a una raccolta unitaria nella quale erano già amalgamati i due gruppi di sentenze, quello terminando col periodo dei Severi e quello successivo.

A favore della tesi di Mazzarino occorrerebbe riconsiderare la tesi di Görres, scartata da de Boor (v. sopra), che cioè gli escerti del *De sententiis* si distinguono da quelli del *De legationibus*, i quali, specialmente nella seconda parte, sono molto più estesi e approfonditi (fatto osservato anche da Baldini, p. 148); anche laddove contengono (ma non sempre) brevi discorsi diretti, l'escertore dovrebbe aver lavorato con criteri diversi. Potter (p. 396/7) richiama inoltre l'attenzione alla discrepanza fra il punto finale degli escerti di Pietro Patrizio e dell'Anonimo, come pure tra il framm. 7 dell'Anonimo e il suo presunto utilizzatore Zonara (xii 24, p. 146-7 Dind. vol. iii) circa la morte di Odenato.

Circa il periodo in cui visse e scrisse l'Anonimo, quello proposto da Mazzarino (v. sopra), oppure da Potter (p. 397: un autore che avrebbe già usato Pietro

30. *Gallic Empire. Separatism and continuity in the North-Western provinces of the Roman Empire A. D. 260-274*, Hist. Einzelschr. 56, Stuttgart, 1987, p. 83 ss.

31. *Scriptorum veterum nova collectio* II, 1827, p. 197 ss (frr. 1-38) nel vol. III di BOISSEVAIN, *Cassii Dionis Cocceiani Historicorum Romanorum quae supersunt*, 1900 (2 ed. 1955), p. 731 - 741 e frr. 39-155 in *Excerpta de sententiis (e Petro Patricio)*, ed. da PH. BOISSEVAIN, C. DE BOOR e TH. BÜTTNER-WOBST, Berlin 1906, vol. IV degli *Excerpta historica iussu imperatoris Constantini Porphyrogenniti*, pp. 247-264.

32. Lascio da parte il problema dei frammenti dionei della repubblica che non influisce su questo tema (cfr. T. MOMMSEN, «Über die dem Cassius Dio beigelegten Theile der planudeischen und der constantinischen Excerpte», *Hermes* 6, 1872, p. 89).

33. La discussione in C. DE BOOR, *Römische Kaisergeschichte*, p. 15.

Patrizio) è senz' altro preferibile all' epitomatore del nono secolo (Sotriades), come aveva già constatato de Boor (*Röm. Kaisergesch.*, p. 24).

Ma anche se l'identificazione dell'Anonimo con Eustazio da parte di Mazzarino deve rimanere un'ipotesi, credo che sia difficile attribuire le sentenze dell' ecloga (o parte di esse) al Pietro Patrizio dei frammenti del *De legationibus*.